

La sfida delle donne per contare di più

«Quote rosa nei Cda e parità nel trattamento economico». Un impegno rilanciato a Udine in occasione dell'8 marzo

Quote rosa nei consigli di amministrazione. È la richiesta contenuta nella petizione indirizzata al primo ministro Monti e al ministro del lavoro Elsa Fornero, che vede quale prima firmataria Marina Brollo, presidente del Comitato per le pari opportunità dell'ateneo friulano nonché preside della facoltà di Economia. Ad annunciare il documento è stata la numero uno di via Tomadini, ieri, durante il seminario su "Donne e mercato del lavoro", occasione pensata per celebrare con azioni concrete la giornata della donna. «I dati forniti da Almalaurea confermano che la maggior parte dei laureati è donna – ha spiegato Brollo – ma questa predominanza sul piano culturale non trova riscontro ai vertici. Nei Cda delle 272 aziende italiane quotate in borsa la presenza femminile non raggiunge nemmeno il 7%. In altre parole, dei 2.837 membri di Cda appena 194 sono donne. E il problema più grande è che la maggior parte non è lì per proprio merito, ma per legami fami-

liari perché sono mogli, madri o figlie». Infatti, come ha spiegato Laura Calafà, ordinario di diritto del lavoro all'università di Verona, «a parità di condizioni, per le donne la selezione è sempre più pesante». Ecco allora che l'8 marzo, lungi dall'essere una festa, è piuttosto «un'occasione per fare il punto sulle difficoltà e sulle sfide ancora aperte – ha detto ancora Brollo – e in questo contesto la crisi economica può diventare uno sprone per cercare di ripensare la posizione femminile nella sua interezza». Le questioni aperte sono molte e vanno dalla parità di trattamento economico rispetto ai colleghi uomini (è stato calcolato che una donna deve lavorare fino al 2 marzo dell'anno successivo per vedersi riconosciuta in busta paga una somma equivalent-

MARINA BROLLO
La maggior parte dei laureati adesso è donna ma questa predominanza poi non si riflette ai vertici delle aziende

te a quella guadagnata da un collega nel corso dell'anno), alle dimissioni o mancate assunzioni per la previsione di possibili gravidanze, fino alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Per rispondere proprio a quest'ultima istanza il consiglio europeo sta pensando di introdurre l'obbligo al congedo parentale per gli uomini. «La prossima setti-

mana a Strasburgo sarà presentata una relazione che si propone di dare risposte concrete a un gap evidente – ha detto l'euro-parlamentare Debora Serracchiani –. Il problema è che le norme si lasciano scrivere, ma quella che abbiamo davanti è una sfida culturale».

La nascita dell'università friulana, secondo l'assessore provinciale, Elena Lizzi, «ha comunque fatto maturare la percezione del ruolo femminile prima di tutto fra le donne che hanno visto la cultura come consapevolezza e conoscenza». Fondamentale, secondo la studentessa Fernanda Marchiol, «non adagiarsi sul mito dell'uguaglianza realizzata anche perché, soprattutto nel campo del lavoro, non è stata raggiunta».

Michela Zanutto



Relatrici e partecipanti al seminario svoltosi ieri all'università e, a destra, un'immagine dedicata all'8 marzo di tutte le donne (F. Pfp/ Serratore e Turco)